

seggio in Parlamento sia quella del suffragio universale, se insieme alla questione del diritto politico non cammina di pari passo la questione della educazione popolare, della redenzione economica del lavoro. La soverchia libertà produce la fine dello Stato. Ciò detto, io domando: non vi pare che nelle mani del Governo la potestà di mutare le tariffe nel momento delle elezioni possa essere un'arma di guerra plebea?

Noi siamo ancora di quella forte generazione, buona, piena di corretti principî e di vivissima fede che volle bellissimo ideali, e quindi ministri come gli attuali non fanno paventare tali cose.

Ma pensiamo, o signori, all'Italia del domani, quando scomparse dalla scena politica tutte quelle grandi figure, che ancora ricordano l'eroismo nazionale, altre generazioni terranno il Governo dello Stato.

Già tristi sintomi e deplorabili obli hanno depresso il carattere nazionale, il sentimento morale pubblico.

Non sentiamo gridare con voce insistente che ai sentimenti passati ed alle colpe passate non è più da pensare? che non ci vogliono più i veri patrioti, ma che si vuole gente pratica, positiva? Pensiamo ad una elezione la quale fosse preceduta, per esempio, dallo annunzio che il Ministero, d'accordo con gl'istituti, abbasserà di molto la tariffa della Cassa di assicurazione; il ventre prenderà il loco dell'intelletto del paese! (*Bene!*)

Perciò io, o signori, profittando di quel poco d'esperienza, che lo studio e la fede inconcussa in taluni principî di diritto pubblico, mi ha dato, pongo in evidenza i difetti, i pericoli, gli errori di una legge, che anzichè di essere discussa dovrebbe essere meglio studiata.

Questa legge ha un buon principio, che dev'essere ben applicato. Oggi il Ministero non farà opera virtuosa, se ci obbligherà a votarla.

Una grande lotta s'agita nel mio cuore tra la volontà di tornare agli operai e dire loro: qualche cosa si è per voi fatta, e quella di cercar tempo per ottenere una legge meno oscura e più efficace, meno incerta, più garante del fine che promette. La vanità può consigliare la precipitazione; il dovere di legislatore, che deve pensare all'avvenire consiglia invece a respingere la legge. Ascolterò le dichiarazioni del Governo per regolare il mio voto. (*Benissimo!*)

Simonelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. Ho chiesto di parlare per fatto personale poichè l'onorevole Pierantoni non ha tol-

lerato una amichevole interruzione da me fattagli; anzi se ne è mostrato malcontento. Io debbo quindi giustificarmi dinanzi alla Camera dell'aver interrotto l'onorevole Pierantoni.

Egli ha fatto una importante e lucidissima storia dell'operato di una dotta Commissione che, sotto la presidenza del Pepoli, studiava una legge, e mi parve che egli citasse le discussioni allora avvenute in conforto della legge attuale. Ora io debbo ricordare che quella Commissione studiava una legge diversa, onorevole Pierantoni; ed io ho creduto che ella non si fosse accorta che oggi si trattava di una legge molto, ma molto diversa da quella, che formò soggetto degli studi della Commissione, alla quale con tanta dottrina, egli pure attese.

E tanto più io mi convinsi di questa supposizione, inquantochè egli alludeva ai suoi importanti discorsi pronunziati, per volgere a profitto della istituzione della Cassa per la vecchiaia (chè di questo appunto si trattava allora) una parte dei capitali raccolti per il Consorzio Nazionale.

Inoltre, mi confermava nel concetto che egli avesse preso un abbaglio ed avesse creduto di avere un'altra legge davanti agli occhi, l'udire che l'onorevole Pierantoni ci parlava di una larga discussione avvenuta negli Uffici, e nella quale un'altra volta egli aveva manifestato questi suoi intendimenti. Non so per la prima parte; per la seconda poi ne sono sicuro, perchè era presente agli Uffici, quando l'onorevole Pierantoni...

Pierantoni. Chiedo di parlare.

Simonelli. ...ha manifestato appunto queste idee nell'Ufficio VII, discutendosi la legge per la tassa delle pensioni.

Detto questo, ognuno troverà molto scusabile la interruzione da me fatta, inquantochè la legge attuale non chiede alcun fondo, nè ha bisogno di denaro, inquantochè le pensioni che si accordano sono solamente ed esclusivamente fornite dalle somme versate. Quindi anche questo mi confermava completamente che egli fosse in un equivoco e che discutesse molto largamente di una legge molto diversa da quella che aveva dinanzi! (*Ilarità*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Pierantoni. L'onorevole mio amico Simonelli, per giustificare se stesso, si è permesso l'accusa più strana che mai possa spettare ad un collega. È possibile, onorevole Simonelli, pur col sistema dei lavori forzati e dei lavori all'ultim'ora (*Ilarità*) che un deputato possa ignorare il titolo della legge in discussione? Egli ha ingegno troppo fulgido,